

Attesa la delibera di accreditamento definitiva per l'apertura di Monteserrat a Caraglio

Ospedale, partita chiusa?

Rivista la distribuzione dei posti di continuità assistenziale

Caraglio - È attesa per la fine di febbraio la dgr (delibera di giunta regionale) di accreditamento definitivo della casa di cura Monteserrat a Caraglio, ultimo passaggio previsto per lo spostamento della clinica privata borgarina negli spazi dell'ex presidio sanitario di via Valgrana.

Dovrebbero, dunque, a breve concretizzarsi, dopo mesi di attesa e di lungaggini burocratiche, le speranze di veder riaprirsi le corsie che sino al 30 giugno scorso avevano ospitato i reparti pubblici di riabilitazione e di lungodegenza.

Una partita tutt'altro che scontata, che ha sfiancato gli amministratori caragliesi e tutti i soggetti interessati, non da ultima l'Asl Cn1. È, infatti, di poche settimane fa, precisamente del 4 febbraio, l'approvazione della delibera con cui la giunta regionale aveva riprogrammato i posti di continuità assistenziale sul territorio cuneese. Nei suoi esiti, tuttavia, il documento non

rispettava i parametri previsti dalla stessa Regione Piemonte e fissati, nell'ambito ottimale della provincia di Cuneo, per la riabilitazione e la lungodegenza post acuzie a 0,7 posti letto per mille abitanti ultrasessantacinquenni. Dall'applicazione di questo parametro all'Asl Cn1 sarebbero spettati 105 posti, all'Asl Cn2 46.

Con la nuova dgr, invece, la Regione ha previsto soltanto l'attivazione di 46 posti sul territorio dell'Asl Cn1 (30 a Robilante, 8 a Mondovì e 8 a Saluzzo) e 25 su quello dell'Asl Cn2, assegnando 80 posti sovrazionali al Centro Ferrero di Alba.

Da questa nuova ripartizione sarebbe, dunque, stata esclusa la clinica di Monteserrat, che a fronte dei 10 posti persi nel passaggio da Borgo San Dalmazzo a Caraglio (da 70 a 60), avrebbe dovuto vedersi riconosciuti 30 posti nella sede borgarina, pena la non economicità dell'operazione di trasferimento.

Immediata la mobilitazione dei vertici dell'Asl Cn1, con il direttore Gianni Bonelli che lunedì scorso ha inviato una lettera al direttore generale della sanità piemontese Sergio Morgagni, chiedendo di riequilibrare l'assegnazione dei posti di continuità assistenziale nel cuneese, con il rispetto dei parametri fissati dal Piano Sanitario regionale. "In caso contrario - spiega il sindaco di Caraglio Giorgio Lerda - i Comuni interessati avrebbero potuto mobilitarsi e fare ricorso al Tar".

A metà settimana, tuttavia, la vicenda ha già trovato soluzione, con l'impegno della Regione a rivedere la distribuzione, riconoscendo al territorio dell'Asl Cn1 98 posti di continuità assistenziale: 30 a Robilante, 30 a Monteserrat, 20 a Saluzzo e 18 a Mondovì.

La vicenda Caraglio-Monteserrat dovrebbe, quindi, adesso approdare a quella svolta definitiva ormai attesa da mesi.

Elisabetta Lerda